



Fig. 34. Ricetto di Ghemme - Lato nord.



Fig. 39. Prospetto di casa.

un Ricetto, mi fanno ritenere che essi abbiano costituito piuttosto le dipendenze agricole del castello stesso, anziché un vero Ricetto.

Ricetto di Ghemme

Di notevole importanza e di sicuro carattere è invece il vasto agglomerato di fabbriche che forma il Ricetto di Ghemme situato a ponente dell'abitato di questo paese e lambito dalla Roggia Mora. Esso forma un complesso abbastanza ben conservato di costruzioni racchiuse in un quadrilatero di circa metri 150 per 80 (fig. 34).

La sua cinta è stata in parte demolita ed in parte conglobata in costruzioni moderne, ma essa appare ancora in modo evidentissimo, colla torre dell'angolo sud-ovest ben conservata (fig. 35) e con quella dell'angolo nord-ovest in parte mascherata da costruzioni posteriori (figura 36). Gli angoli sud-est e nord-est della cinta erano probabilmente senza torri. Sono sparite invece le torri di cortina che dovevano trovarsi alle due testate della strada centrale del Ricetto, come si può dedurre dall'esame delle mappe di Ghemme del 1772 e del 1850 nelle quali tali testate appaiono occupate da costruzioni.

Non esiste più la torre d'ingresso al Ricetto, ma nella predetta mappa del 1772 è segnato il ponte levatoio attraversante il fossato corrente tutt'attorno al Ricetto, e precisamente a circa un terzo del fronte di levante all'altezza del fabbricato in cui ora trovasi il Peso pubblico. Ivi adunque doveva trovarsi la torre d'ingresso colla porta e la postierla, come ho segnato nel ricostruito piano generale del Ricetto.

L'area occupata dal Ricetto è partita da una strada centrale colla quale incrociano due strade laterali e parecchi vicoli. Dall'esame delle suddette mappe sembra risultare che il terreno del Ricetto non sia stato in antico interamente occupato dalle case e che larghi spazi fossero allora adibiti ad orti ed a giardini.

Le sue antiche case sono costrutte in generale di ciottoli alternati con corsi di mattoni, ed allo stesso modo è costrutta la cinta (figg. 37 e 38). Le torri sono invece costrutte interamente di mattoni.

La maggior parte delle case comprendono due soli vani, uno terreno e l'altro

superiore destinati ancora adesso rispettivamente a cantina ed a magazzino. Alcune hanno un mezzanino nel sottotetto, e molte, esempio raro nei Ricetti, sono dotate di camini con cappe sporgenti (fig. 39). Nessuna di esse ha scale per accedere al piano superiore.

Questo Ricetto conserva qualche casa di dimensioni superiori a quelle che ordinariamente fanno parte di tali agglomerati, e ciò si spiega col fatto che alla costruzione del Ricetto di Ghemme concorsero coi cittadini anche parecchie comunità religiose che possedevano nei dintorni vaste proprietà, per cui esse dovettero provvedere con più ampi fabbricati del solito a ripararvi le più ragguardevoli loro derrate. Ancora nel sec. XVIII il Monastero di Santa Maria di Novara vi possedeva la vasta casa sulla quale sorse ultimamente la sede della Società Agricola di Ghemme.

Poche notizie storiche posseggo intorno a Ghemme. Nel sec. XI esso stava sotto la giurisdizione della Chiesa di Vercelli; di poi venne sotto la signoria dei Brusati e dei Della Porta di Novara.

Concludendo, possiamo vedere come i dieci Ricetti che ho potuto studiare in questo mio lavoro sorgono tutti in pianura, lontani da veri castelli, accanto ad abitati a cui hanno servito e servono tuttora di cantina e di magazzini e non di abitazione, e che, come affermai in principio, essi costituiscono così un singolarissimo tipo di fabbricati del nostro Piemonte, che non è stato in precedenza studiato, e che non mi risulta sia neanche stato segnalato fuori del nostro territorio.

CARLO NIGRA

SIGNVM FIDEI S.G.B. DE LA SALLE



Il fondatore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e grande iniziatore della Scuola moderna

Il secolo d'oro della letteratura francese in cui Bossuet pronunciò i « Sermoni » e le « Orazioni funebri », Racine scrisse le « Tragedie », Boileau le « Satire », La Fontaine le « Favole » e La Rochefoucauld le « Massime »; mentre Fénelon s'immortalava col « Telemaco » e meditava sul « Trattato dell'esistenza di Dio », vide nascere in Reims G. B. de La Salle.

Trentenne appena, il 30 aprile 1681, dopo aver dispensato ai poveri ogni sua ricchezza, fonda l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, avente per scopo l'istruzione delle classi popolari.

Di nobile casato, figlio di un Consigliere del Re, studiò prima a Reims poi a Parigi: giovane sacerdote subito si distinse per fede eroica, ed esemplari opere di carità. La sua congregazione, composta esclusivamente di religiosi laici, tutti dediti all'insegnamento popolare si distinse dalle altre del tempo. Rivolta alla classe diseredata, di cui il Fondatore conosceva tendenze e bisogni, la istruì, l'educò cristianamente, creando, dalla gleba, l'uomo moderno.

S. G. B. de La Salle fu il precursore della scuola popolare.

Un secolo prima della Rivoluzione Francese, questo sacerdote cattolico, volgendo le zelanti cure alla classe più bisognosa del suo tempo, cercò di elevarla con l'insegnamento primario, affatto gratuito; aiutò la borghesia che si stava iniziando alle difficili prove dell'industria; studiò pazientemente le applicazioni delle arti e dei mestieri.



L'urna con le reliquie del Santo esposta al Collegio S. Giuseppe

Creò la scuola normale per i maestri del popolo, elevandone la classe fino allora poverissima, oscura; formò la coscienza individuale degli alunni, sempre tenendo presente l'educazione cristiana della gioventù.

Precursore e benefattore in Francia prima, estese in breve le sue Case all'estero; rapidamente il suo metodo si diffuse, e le scuole furono tutte luminose della bontà del metodo lasalliano, e dell'utilità pratica che ne conseguì l'alunno.

Cinque generazioni di Torino devono la loro istruzione all'operosità intelligente dei « Fratelli »; alla loro benemerita istituzione dobbiamo la rapida diffusione dell'istruzione gratuita per il nostro popolo, iniziata nel 1829.

Da oltre cento anni questi zelanti educatori si prodigano in favore della nostra gioventù.

Oggi nel Collegio San Giuseppe in via San Francesco da Paola n° 23, nelle scuole Elementari di via Rosine n° 14 e di via La Salle n° 4, all'Istituto La Salle in via Ludovica n° 4, nel grandioso Istituto di Arti e Mestieri, recentemente costruito in corso Trapani n° 23 dall'architetto torinese Paolino Napione; nelle Scuole Serali di via Rosine n° 14, e nelle Scuole Serali e Festive di via Feletto n° 6, tremila alunni seguono l'insegnamento lasalliano, impartito da oltre un centinaio di « Fratelli ».

Nella vicina Grugliasco, un Noviziato, sorto nel 1862, raccoglie oggi 150 piccoli Novizi, che frequentano il corso magistrale inferiore, per abilitarsi all'insegnamento secondo i programmi governativi vigenti. Esiste inoltre un Noviziato Canonico, e lo Scolastico.

La cittadinanza di Torino ha accolto con fede ed entusiasmo la notizia diffusa dai quotidiani: dal 22 al 23 gennaio, in breve sosta, le Reliquie di S. G. B. de